

Endecasillabo falecio in Catullo

Si tratta di un verso composto da undici sillabe e prende il nome indebitamente dal poeta ellenistico Faleco, dal momento che il verso era già stato utilizzato da Alcmane e da Saffo. E' probabile, quindi, che il nome sia dovuto al fatto che il poeta ellenistico per primo lo impiegò "in serie" (κατὰ στίχον).

Lo schema metrico è il seguente:

xx ‐uu ‐u ‐u ‐u

Alquanto discussa è la struttura del verso, tuttavia generalmente si spiega come una pentapodia formata da una **base eolica libera** (x x = u u)¹, un dattilo (‐uu) e tre trochei (‐u ‐u ‐u).

La **base è per lo più spondiaca**, meno spesso trocaica e molto raramente giambica. Talvolta in seconda sede le due brevi del dattilo si condensano in una sola lunga (c. 55, 1), pertanto anche in seconda sede possiamo trovare uno spondeo.

La **cesura** prevalentemente **cade dopo il quinto elemento**, ovvero dopo la sillaba lunga (arsi o meglio tempo forte) del primo trocheo (= **pentemimere**)

Cúi donó lepidúm | novúm libéllum

talvolta al **terzo elemento**, ovvero dopo la sillaba lunga (arsi o meglio tempo forte) del dattilo (= **tritemimere**)

áridá | modo púmic^e éxpolítum

o più raramente al **settimo elemento**, ovvero dopo la sillaba lunga (arsi) del secondo trocheo (**eftemimere**).

¹ L'ictus sempre sul primo elemento, indipendentemente dalla quantità.